

ORGANICE EXSTRUCTA
LA STRUTTURA ORGANICA DELLA CHIESA
DURANTE LA REDAZIONE DELLA *LUMEN GENTIUM*

Organice exstructa
The Organic Structure of the Church
During the Drafting of Lumen gentium

PEDRO A. BENÍTEZ*

RIASSUNTO: La Costituzione *Lumen gentium* doveva esporre il mistero della Chiesa. Questo contributo spiega come la formula «*organice exstructa*» (LG 11/a) esprima l'intenzione che ha guidato i padri conciliari nella stesura della Costituzione. Sosteniamo che, al di là delle tensioni tra le diverse ecclesiologie, durante le sessioni conciliari ci fu un consenso nel descrivere la Chiesa come una realtà organicamente strutturata. Per spiegare questo, presentiamo in tre sezioni alcuni passaggi significativi degli schemi e delle *animadversiones* dei padri. Infine, vengono espone alcune considerazioni generali che confermano la nostra valutazione.

PAROLE CHIAVE: Vaticano II, Chiesa, *Lumen gentium*, Ecclesiologia.

ABSTRACT: The constitution *Lumen gentium* was to ex-pound the mystery of the Church. This text describes how the formula “*organice ex-structa*” (LG 11/a) expresses the intention that guided the Council Fathers in the drafting of the constitution. We argue that, beyond the tensions between various ecclesiologies, throughout the conciliar sessions there was a consensus in speaking of the Church as an organically structured reality. To explain this we present in three sections some significant passages from the outlines and *animadversions* of the fathers. At the end, general considerations are made that corroborate our assessment.

KEYWORDS: Vatican II, Church, *Lumen gentium*, Ecclesiology.

ANNALES THEOLOGICI 1 (2025), VOL. 39, 63-80
e-ISSN 1972-4934
DOI 10.17421/ATH391202503

* Università di Navarra, Spagna. Orcid: 0000-0003-0599-6479

SOMMARIO: I. *Introduzione*. II. *Due ecclesiologie?* III. *Una visione armonica*. 1. L'idea di corpo organico: capo e membra. 2. L'idea di corpo organico: i fedeli e i pastori. 3. L'idea di corpo organico: popolo di Dio. IV. *Considerazioni generali*.

Il carattere sacro e organicamente strutturato della comunità sacerdotale viene attuato per mezzo dei sacramenti e delle virtù.

(LG 11/a)

I. INTRODUZIONE

Gli organizzatori del Congresso mi hanno proposto di discutere della Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium* nel suo processo di elaborazione. Ritengo che ciò possa essere affrontato in due modi: o presentando l'intera stesura del documento, o soffermandosi su un punto sufficientemente caratteristico e limitandosi allo studio dei dibattiti su quel punto. Ho scelto il secondo approccio.¹

II. DUE ECCLESIOLOGIE?

In certi ambienti si è spesso ripetuta l'idea secondo cui il Concilio si sarebbe liberato di un'ecclesiologia giuridica, sostituendola con un'ecclesiologia di comunione; e tuttavia, la minoranza sostenitrice dell'ecclesiologia tradizionale sarebbe stata accontentata con alcuni elementi caratteristici della teologia precedente,² dando così vita a un

¹ Gli studi dei nostri professori Pedro Rodríguez e José Ramón Villar (†) sulla struttura fondamentale della Chiesa ci hanno ispirato in questo lavoro. Cfr. P. RODRÍGUEZ, *La estructura fundamental de la Iglesia - Consideración sistemática. Discurso pronunciado en el acto de toma de posesión como académico de número de la Real Academia de Doctores de España*, Madrid 2009, disponibile in <https://www.rade.es/doc/RODRIGUEZ%20GARCIA,%20Pedro.pdf> (consultato il 25-III-2025); P. RODRÍGUEZ, *El concepto de estructura fundamental de la Iglesia*, in A. ZIEGENAUS et al., *Veritati Catholicae*, Pattloch, Aschaffenburg 1985; J.R. VILLAR, *La estructura fundamental de la Iglesia en la obra eclesiológica del Prof. Pedro Rodríguez*, in J.R. VILLAR (ed.), *Communio et Sacramentum. En el 70 cumpleaños del Prof. Dr. Pedro Rodríguez*, Servicio de Publicaciones de la Universidad de Navarra, Pamplona 2003.

² Cfr. W. KASPER, *El desafío permanente del Vaticano II. Hermenéutica de las aseveraciones del concilio*, in IDEM, *Teología e Iglesia*, Herder, Barcelona 1987, 406.

documento in cui convivono due ecclesiologie in apparente conflitto.³ Noi crediamo, come Yves Congar,⁴ che non ci troviamo di fronte a due tesi inconciliabili.⁵

La Costituzione dogmatica sulla Chiesa è un documento unico.⁶ Proponiamo quindi una lettura che sottolinei la visione unitaria nel processo di redazione del *De Ecclesia*,⁷ cioè la concezione della Chiesa come *struttura organica*.⁸

III. UNA VISIONE ARMONICA

I redattori della *Lumen gentium* diedero forma a una visione armonica della Chiesa, superando le inconcludenti discussioni tenutesi durante il Concilio Vaticano I.⁹ Il nuovo Concilio voleva mostrare la Chiesa come un corpo mistico.¹⁰ Tuttavia, nelle prime fasi l'enfasi sulla comprensione

³ Ad esempio, A. ACERBI, *Due ecclesiologie*, Dehoniane, Bologna 1975.

⁴ Cfr. Y. CONGAR, *Bulletin d'Éclésiologie*, «Revue des Sciences Philosophiques et Théologiques» 63/2 (1979) 267.

⁵ Cfr. D. DUPONT-FAUVILLE, *Une herméneutique pour Vatican II*, «Nouvelle Revue Théologique» 134/4 (2012) 560-579; G. ROUTHIER, *Vatican II, herméneutique et réception*, Fides, Montréal 2006.

⁶ La Costituzione dogmatica *De Ecclesia* fu approvata il 21 novembre 1964 con 2151 voti a favore e 5 contrari. Cfr. AS III/8, 782.

⁷ Ci basiamo direttamente sugli schemi del *De Ecclesia* e sulle *animadversiones* dei padri conciliari a questi schemi. La sequenza degli schemi è: *Textus primitivus* (1962): AS I/4, 12ss; *Textus prior* (1963): AS II/1, 215ss; *Textus emendatus* (1964): AS III/1, 181ss; *Textus definitivus* (1964): AS III/8, 790ss.

⁸ Antonio Pawlowski su *T. primitivus-1962*: «In ciascuno dei capitoli dello schema devono essere presentati in modo breve e sintetico solo quegli aspetti che riguardano essenzialmente il dogma della fede o la dottrina cristiana sulla struttura organica della Chiesa. Cioè quelli che servono come principi generali per altri schemi destinati a sviluppare norme più pratiche, e questo sotto un triplice aspetto: spirituale, pastorale e apostolico» (AS I/4, 156).

⁹ Cfr. J.M. GARCÍA GÓMEZ-HERAS, *Temas dogmáticos del Concilio Vaticano I. Aportación de la Comisión teológica preparatoria a su obra doctrinal*, Eset, Vitoria 1971.

¹⁰ Il vescovo Shauf ha rimproverato Philips di non aver tenuto conto dell'Enciclica *Mystici corporis* e degli «elementi organici del corpo mistico» nella stesura del suo schema. Philips respinse il rimprovero, sostenendo che il suo schema era stato scritto in modo «biblico e non scolastico», ma che certamente teneva conto di questi aspetti organici. Alla fine concordarono di inserire nel testo l'affermazione di Cristo come capo e dello

mistica o spirituale della Chiesa fu tale da dare l'impressione che i padri avessero abbandonato qualsiasi considerazione sociale della Chiesa. Alcuni hanno persino affermato che vi era una "fobia" nell'uso dell'espressione *societas* (cfr. AS II/1, 627).

Nella formula «*organice exstructa*» (LG 11/a)¹¹ compaiono i due aspetti (*comunione* e *societario*) in questione.¹² Ho scelto di presentare questa "ecclesiologia organica" incarnata nella *Lumen gentium* in tre sezioni:

- 1) corpo organico: capo e membra;
- 2) corpo organico: fedeli e pastori;
- 3) corpo organico: popolo di Dio.

1. *L'idea di corpo organico: capo e membra*

Tra le sintesi dottrinali (*De doctrinae capita*) redatte dalla Commissione antepreparatoria c'era il *De Ecclesia*. Il riassunto faceva convergere l'attenzione verso l'elemento mistico della Chiesa e dava minore enfasi all'aspetto giuridico della struttura ecclesiastica. La Chiesa doveva essere presentata come un corpo mistico e una società gerarchica, in modo da rendere chiaramente visibile il rapporto tra la vita intima e soprannaturale della Chiesa e la sua

Spirito Santo come anima. Cfr. K. SCHELKENS, *Carnets conciliaires de Mgr. Gérard Philips secrétaire adjoint de la commission doctrinale*, Peeters, Leuven 2006, 100.

¹¹ Gérard Philips, su richiesta del card. Suenens, preparò un paio di schemi alternativi al primo schema votato in aula. Nel primo di questi, intitolato *Concilium duce Spiritu* (novembre 1962), troviamo la seguente frase in cui possiamo già intravedere l'espressione qui studiata: «*Haec igitur Ecclesia coelestis, a Spiritu Sancto animata, unificata et sanctificata, est communitas gratiae et amoris, his in terris ut societas organice constituta*»: F. GIL HELLÍN (a cura di), *Constitutio dogmatica De Ecclesia "Lumen gentium"*. *Concilii Vaticani II synopsis in ordinem redigens schemata cum relationibus necnon patrum orationes atque animadversiones*, LEV, Città del Vaticano 1995, 708. Frase quasi identica nello schema redatto dal vescovo Pietro Parente (su richiesta del cardinale Ottaviani) a metà febbraio 1963: «[...] *Ecclesia a Spiritu Sancto animata, vivificata et sanctificata, esse communitas gratiae et amoris ac simul perfecta societas organice constituta*» (*ibidem*, 681).

¹² Il termine struttura o i termini correlati sono stati utilizzati negli schemi e negli emendamenti in riferimento all'ordine gerarchico e alle diverse istanze che compongono l'organizzazione interna della Chiesa nelle loro reciproche relazioni. Così, tra le altre, si trovano espressioni come *struttura ecclesiale*, *struttura giuridica*, *struttura gerarchica*, *struttura pastorale*, *struttura diocesana*, *struttura parrocchiale* e *struttura temporale*.

struttura gerarchica. Si doveva far capire che la Chiesa è una «unità organica e soprannaturale» (cfr. AD serie I, II/Appendice 1, 35-80).

Il primo schema *De Ecclesia* (*T. primitivus-1962*) rifletteva una concezione della Chiesa come corpo mistico di Cristo identificato con il corpo visibile della Chiesa.¹³ La nozione di “corpo mistico” implicava l’idea dell’unione dell’umano con il divino. L’immagine del corpo, dice una proposizione, implica sia la “molteplicità organica” delle membra sia la loro unione con Cristo, fino a formare con lui una «sola persona, misticamente parlando» (AS I/4, 200).¹⁴ Inoltre, si potrebbe dire che è possibile identificare la Chiesa con il corpo di Cristo solo perché in essa opera lo Spirito Santo. «Così, la ragione della corporeità o dell’organicità è lo Spirito», senza il quale la Chiesa non potrebbe essere chiamata «corpo o realtà organica» (AS I/4, 430).

Si noti, in quest’ultima frase, l’uso quasi equivalente di corporeità e organicità. Il corpo ecclesiale è il risultato dell’azione di Cristo e dello Spirito Santo (*T. primitivus-1962*, n. 5), non una semplice coincidenza. L’immagine della Chiesa come corpo serve anche a stabilire che, secondo il disegno divino, gli uomini sono uniti a Dio, non ciascuno per conto proprio o «*tamquam effusa turba*» (*T. primitivus-1962*, n. 2), ma formando un unico popolo (cfr. 1Pt 2,9), «sotto un solo Capo, Cristo Gesù» (*T. primitivus-1962*, n. 1).¹⁵

L’idea di un corpo organico¹⁶ serviva anche a indicare l’esistenza delle sue membra. Dalle considerazioni precedenti si evince che la Chiesa forma un’unità con diversi elementi. Questa idea si ritrova sia

¹³ Mons. Placido Cambiaghi suggeriva di paragonare la Chiesa a un popolo, non a un esercito o a un contingente d’attacco, ma nemmeno a una «folla disordinata, bensì a un gruppo organicamente unito» (AS I/4, 429). Cfr. A. Pawlowski (AS I/4, 154).

¹⁴ Cfr. H. MÜHLEN, *Una mystica Persona. Die Kirche als das Mysterium der Identität des Heiligen Geistes in Christus und den Christen: Eine Person in vielen Personen*, Ferdinand Schöning, München 1964.

¹⁵ «*Complacuit enim Patri ut redempti, maximo in novo et aeterno Testamento, non plane singuli coram se, quavis habitudine connexionequae seclusa, sanctificandi consisterent, sed ex multitudine advocati, novum genus electum, regale sacerdotium, gentem sanctam, novum scilicet Israël constituerent, sub uno Capite Iesu Christo*» (*T. primitivus-1962*, n. 1).

¹⁶ In modo pittoresco Egidio Gavazzi OSB (abate coadiutore di Subiaco) paragona il sistema nervoso alla gerarchia, il sistema circolatorio ai religiosi, le cellule ai laici, le ghiandole allo stato contemplativo, ecc. Cfr. *Appendice*, AS, 414-416.

nell'espressione "corpo" sia nell'espressione "popolo". In entrambi i casi si parla del capo.

Il card. Döpfner si espresse in tal senso riguardo allo schema del 1962 (cfr. AS I/4, 614). Era importante, diceva, parlare della Chiesa a partire da Cristo che ne è il capo. Come Cristo è sia divino che umano senza confusione o divisione, così la Chiesa è una realtà umana e divina. Da un lato, è una comunità sulla terra unita dalla fede e dai sacramenti, ma è anche strutturata secondo uffici stabili e manifesti (*muneribus stabilibus exstructa et manifestata*);¹⁷ e, allo stesso tempo, possiede lo Spirito che la vivifica. Parlando di *struttura*, egli pensa chiaramente all'articolazione organizzata delle sue membra nella misura in cui queste hanno un ufficio stabile.¹⁸

Emerge qui l'immagine di un corpo organizzato, dove, pur non essendo tutte le membra uguali,¹⁹ formano un'unica realtà. Mons. Anastasio Granados²⁰ ha voluto che si tenesse presente la *Mystici corporis* (n. 78), la quale specifica che la Chiesa è un corpo organicamente costituito (cfr. AS II/3, 469). Questo Padre conciliare ha chiesto di parlare di "organi" piuttosto che di "membra" del corpo, per sottolineare la vitalità spirituale e la diversità di funzioni animate dal dono dello Spirito (cfr. AS II/1, 438 e LG 8).

L'enfasi sulla dottrina del corpo mistico richiedeva di chiarire in che senso la Chiesa è un corpo.²¹ Non mancarono scritti indirizzati alla

¹⁷ Per quanto abbiamo potuto accertare, il termine *exstructa* compare qui (nello *schema germanicus*) per la prima volta, prima di comparire nel secondo schema.

¹⁸ «*Ecclesia ut unum corpus ex multis membris compositum certam ostendit structuram, quae variis muneribus et ministeriis designantur*» (AS I/4, 619).

¹⁹ L'uguaglianza e l'ineguaglianza dei membri che compongono la Chiesa saranno discusse al n. 23 del secondo schema (*T. prior-1963*, n. 23).

²⁰ Mons. Anastasio Granados (1909-1978) fu vescovo ausiliare di Toledo durante le sessioni conciliari e membro della Commissione dottrinale.

²¹ In risposta alle *animadversiones* mosse al primo schema, la Commissione teologica ha accennato che, per sottolineare la struttura sociale organica (*structura organica socialis*) della Chiesa, si potrebbe inserire una riga che menzioni il legame delle membra tra loro sulla base di vincoli sociali, giuridici e ministeriali. Alla domanda: perché parlare prima della struttura sociale e poi dei legami mistici, la Commissione rispose: «Dio ha prima formato Adamo dall'argilla e poi ha soffiato in lui lo spirito» (serie AD-II, IV/III-2, 196).

Commissione preparatoria che ricordavano il vero significato dell'espressione "corpo mistico"²² Infatti, la Commissione ha sempre tenuto presente che Cristo ha voluto dare la salvezza agli uomini unendo ciascuno alla sua "persona teandrica", ma allo stesso tempo ha stabilito che gli uomini fossero uniti a lui attraverso questo "organismo sociale, che ha chiamato la sua Chiesa".²³ Negli *Atti* si notano certamente espressioni in cui struttura e organicità si riferiscono a legami visibili e giuridici, e altre in cui le stesse espressioni si riferiscono a legami soprannaturali.²⁴ Tuttavia, in nessun momento si può affermare che ci siano due strutture opposte.

Il primo schema affermava che l'unione degli uomini con Dio è simile a quella delle membra di un corpo con il suo capo. In breve, si dice che la «Chiesa società è il corpo mistico di Cristo» (*T. primitivus-1962*, n. 6). Questa affermazione ha dato origine a diverse discussioni sull'appartenenza alla Chiesa.²⁵ Qui, però, interessa solo mostrare che già dal primo schema si parlava della Chiesa come di un corpo organico la cui esistenza è il risultato dell'incorporazione degli uomini a Cristo, non in modo meramente invisibile e diffuso, ma in modo concreto attraverso il battesimo, con la professione della fede e con la sottomissione all'autorità della Chiesa guidata dal Papa (cfr. *T. primitivus-1962*, n. 9). Nella *T. primitivus-1962* vengono usate molte locuzioni per indicare l'unità organica della Chiesa.²⁶

Secondo il redattore, Gérard Philip,²⁷ lo schema successivo (*T. prior-1963*) raccoglieva le affermazioni sui laici sotto il significativo titolo *Sul popolo di Dio e in particolare sui laici*. Sotto questo titolo si trovano af-

²² Si veda, ad esempio, il voto di Kevin McNamara della St. Patrick's School of Theology, in AD serie II, II/Appendice 1 (Roma), 430-438.

²³ *Relazione del card. Ottaviani letta dal P. Tromp*, in AD serie II, II/3, 994.

²⁴ Ad esempio AS III/1, 210, 503, 607, 625, 641, 762.

²⁵ Il vescovo Mark McGrath ha osservato che il corpo mistico di Cristo e l'organismo visibile non sono due cose separate, ma essenzialmente unite. Tuttavia, ha detto, i teologi non sono d'accordo su come siano uniti. Cfr. AS II/2, 180.

²⁶ Si parla, ad esempio, di connessione (*connexione*), di solido contingente (*cofertum agmen*), di struttura (*compages*); insieme alle immagini usate nella Scrittura per rappresentare sia l'aspetto sociale che quello mistico della Chiesa, ad esempio regno, casa, tempio, gregge, ecc.

²⁷ Cfr. SCHELKENS, *Carnets conciliaires*.

fermazioni che sottolineano l'unità dei membri del popolo con Dio, in parallelo con quanto si dice delle membra del corpo con il suo capo. Certo, non tutti svolgono le stesse funzioni, ma tutti «vivono della parola di Dio e del corpo e del sangue del Signore» (*T. prior-1963*, n. 23).

Va sottolineata la coerenza, per quanto riguarda la nozione di Chiesa come corpo organico, riscontrata nella composizione del primo schema (*T. primitivus-1962*).²⁸ Ciò che non era così coerente era riproporre la stessa idea in termini quasi identici in due capitoli così distanti tra loro. Né era corretto, in seguito (*T. prior-1963*), riunire le affermazioni che si riferivano alla totalità dei membri della Chiesa sotto un titolo che riguardava maggiormente i laici, generando confusione su quali tesi si riferissero alla totalità e quali alla parte (cfr. AD, serie II, II/3, 1013).

2. *L'idea un corpo organico: i fedeli e i pastori*

Nel terzo schema (*T. emendatus-1964*) compare l'atteso capitolo intitolato *De Populo Dei*. Non ci soffermeremo sulle vicissitudini di questo cambiamento.²⁹ Basti dire che l'espressione *popolo di Dio* era più adatta alla Chiesa nel suo complesso.³⁰

Questa modifica non piacque al vescovo Antonio de Castro Mayer (cfr. AS II/3, 439),³¹ per il quale era strano anteporre i punti sul popolo di Dio a quelli riguardanti la gerarchia. Secondo il prelado, prima che ci fosse l'autorità, il gruppo poteva essere chiamato solo *pre-popolo*. Gli altri padri non erano d'accordo, anche perché i Vangeli parlano già di disce-

²⁸ Tuttavia, lo schema (*T. primitivus-1962*) mancava di enfasi sull'incorporazione di ogni persona nel corpo mistico, poiché dava l'impressione che esso fosse composto da diversi gruppi come se fossero le sue cellule primordiali. Karol Wojtyła avvertiva: «*Ecclesia enim – Corpus Christi mysticum – vera est societas, persona autem humanam constituit cellulam huius corporis in quantum in Ecclesia-societas invenit et adimplet vocationem suam supernaturalem, quod non fit sine Ecclesiam*» (AS I/4, 598).

²⁹ Cfr. F. GEREMIA, *I primi due capitoli della "Lumen Gentium". Genesi ed elaborazione del testo conciliare*, Marianum, Roma 1971. Cfr. AS III/1, 501-504.

³⁰ Colpisce ciò che lo *Schema chilenum* dice sui laici. Vedi *Schema chilenum*, cap. IV, nota 1, in GIL HELLÍN (a cura di), *Constitutio dogmatica De Ecclesia "Lumen gentium"*, 806.

³¹ Non lo fece nemmeno il card. Siri (cfr. AD II/III, 278), perché gli sembrava che l'espressione *popolo di Dio* non aggiungesse nulla alla nozione generale di Chiesa. Anche il vescovo Carli preferiva parlare prima della gerarchia, poiché «Cristo ha istituito prima la gerarchia e poi il popolo di Dio» (AS II/1, 626).

poli (non una semplice *folla*) tra i quali vengono scelti i Dodici. Inoltre, Gesù rivolge la sua predicazione a un gruppo che è già il popolo di Dio (cfr. LG 9). Tra i membri di questo popolo sceglierà coloro che saranno il fondamento della nuova gerarchia (cfr. AG 5/a). Il fatto che la mozione del vescovo De Castro non abbia avuto successo è sintomatico della percezione generale della Chiesa. La Chiesa non nasce prima come una gerarchia *separata* a cui poi si aggiunge un altro gruppo; piuttosto, nasce contemporaneamente come un popolo organicamente composto da pastori e fedeli.

Tuttavia, le discussioni sulla gerarchia sono servite a mettere in evidenza il fatto che anche il ministero ordinato è una realtà organica. Se la gerarchia è un gruppo strutturato, lo è perché lo era già anche il collegio apostolico.³² I Dodici non sono un *occasionaliter*, come ha sottolineato Atanasio Hage, archimandrita superiore generale dell'Ordine di San Basilio, ma Cristo stesso ha voluto formare un corpo organicamente costituito (*organice constitutum*) che agisce in solidarietà (*in solidum agens*) (cfr. AS II/2, 775).

Padre Jean Prou della Congregazione generale dei Benedettini in Francia ha sottolineato che Cristo ha conferito autorità a un gruppo organicamente costituito e non semplicemente a un gruppo inorganico (*acervum*). Con l'aggettivo *organico* l'oratore ha voluto sottolineare che il gruppo dei Dodici formava un vero e proprio collegio. Per fare questa distinzione spiega che un collegio è «un insieme organico (*totum organicum*) composto da vari membri gerarchicamente correlati» (AS II/1, 556).

Inoltre, durante le sessioni sono state approfondite le questioni riguardanti la collegialità episcopale³³ e le relazioni tra i vescovi e il Papa.³⁴ In questo contesto, sono ricomparse le espressioni che indicano una composizione organica e strutturata dei membri del collegio epi-

³² Il vescovo Luigi Carli (cfr. AD II/1, 448) ricorda che la Chiesa è stata costruita (*exstructa*) sul fondamento dei dodici apostoli presi insieme.

³³ Alcuni vescovi di Parigi hanno proposto una nuova formulazione del n. 16 (*T. prior-1963*) sul collegio episcopale, citando parole di san Cipriano. Espressioni come *glutinino copulatam, multa membra, connexam*, ecc. danno l'idea che il gruppo dei vescovi sia concepito come un corpo. Cfr. AS II/2, 311.

³⁴ Il card. Pietro Tatsuo Doi, arcivescovo di Tokyo, a nome di diversi vescovi giapponesi, ha chiesto (in relazione al primo schema) di mostrare come i vescovi si relazionano intimamente e organicamente (*intime et organice connectantur*) con il Papa. Cfr. AS I/4, 400.

scopale tra di loro e con il Papa, espressioni che sono state riprese nella *Nota esplicativa previa*.³⁵

I diversi schemi inquadravano la fede della Chiesa nella successione apostolica. In questo contesto troviamo alcune parole introdotte nel secondo schema (*T. prior-1963*, n. 16). Esse spiegano come i vescovi abbiano un'autorità propria, affinché nell'esercizio di tale autorità facciano del bene ai fedeli, perché anche lì lo Spirito Santo è all'opera, rafforzando la struttura organica (*organicam structuram*) della Chiesa.

Così, l'idea di struttura organica compare nei documenti che si riferiscono alla gerarchia, sia per esprimere il suo ordinamento proprio (tra tutti i membri della gerarchia e soprattutto le relazioni tra i vescovi e tra i vescovi e il Papa), sia per esprimere la relazione organica della gerarchia con il resto dei fedeli.³⁶

Mons. Luis Franco spiegava la struttura della Chiesa in base alla differenza tra gerarchia e popolo. In questa «distinzione consiste la costituzione organica» (AS II/3, 464).³⁷ La costituzione stessa del corpo mistico richiede l'esistenza di una gerarchia che serve e di un popolo che obbedisce. Senza rinnegare questa articolazione, la *Lumen gentium* parla in definitiva della reciproca ordinazione tra il sacerdozio comune e il sacerdozio ministeriale (cfr. LG 10/b).

In ogni caso, è chiaro che non si può parlare della Chiesa come di un gruppo eterogeneo e diffuso che solo in un secondo momento, come per necessità operativa, si costituisce come gruppo gerarchicamente organizzato. Piuttosto, fin dai primi abbozzi, si nota l'intenzione di parlare della Chiesa come di una realtà strutturata (cfr. AD, serie II, II/III, 1008 e 1020).

³⁵ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Cost. *Lumen gentium*, *Nota esplicativa praevia*. Si veda anche, J. HAMER, *L'Église est une communion*, Cerf, Paris 1962. Qui Hamer mostra che la comunione nella Chiesa è sempre stata intesa come una realtà sia soprannaturale che socio-giuridica.

³⁶ Commentando i nn. 22-27 di *T. primitivus-1962* mons. Pietro Parente ha detto: «*Exinde patet Ecclesiae structuram talem esse, iam in linea ontologica, ut varia elementa indissociabilis modo cohaereant iuxta hierarchicam subordinationem, fidelium nempe sacerdotibus et episcopis, episcoporum Papae, Papae Christo. Nulla vita, nulla potestas in tali organismi esse concipitur quae a Christo Capite invisibili, non profluat ut per Petrum et episcopos usque ad fideles perveniat. Item quoque in [linea operativa] ordine operativo*» (AS III/2, 205ss).

³⁷ Va detto, tuttavia, che la costituzione organica della Chiesa comprende la *communio ecclesiarum*.

In questo senso il card. Bea ha ritenuto opportuno sottolineare che la Chiesa non è una «massa confusa» (*eam non esse massam confusam*), ma ha una “struttura gerarchica” ricevuta direttamente da Cristo. A suo avviso, l’idea stessa di struttura evocherebbe spontaneamente l’idea di corpo. D’altra parte, non riteneva logico – come in effetti avveniva nello schema (*T. primitivus-1962*) – passare da questa immagine del corpo alle questioni giuridiche, poiché ciò che è proprio del corpo «è la vita e la comunicazione della vita» (cfr. AD, serie II, II/III, 1013). La nozione di struttura non deve essere ridotta a vincoli giuridici, ma alla comunicazione vitale, proprio come in un organismo vivente.

L’idea che la Chiesa fosse un’unità organica era già presente in *T. prior-1962*. Se le cose stavano così, l’organicità doveva riflettersi a tutti i livelli. Infatti, vi si accennava già quando si discuteva della Chiesa come corpo di Cristo, poi quando si trattava della gerarchia e infine, nella *T. prior-1962* n. 24, compariva in riferimento ai laici. Tuttavia, quest’ultimo riferimento si applicava ai battezzati nel loro insieme piuttosto che ai laici intesi come gruppo separato. Pertanto, come già detto, fu presentata una mozione per spostare questi paragrafi in un nuovo capitolo intitolato *Popolo di Dio*.

3. *L’idea di corpo organico: popolo di Dio*

Il secondo schema manteneva l’ordine presentato nel primo.³⁸ Per questo motivo ci fu una certa confusione riguardo alla portata delle affermazioni contenute nel capitolo sui laici: si riferivano solo ai laici o al popolo di Dio, compresa la gerarchia? Secondo mons. Emilio Guano, vescovo di Liburnia, il testo avrebbe dovuto parlare della Chiesa come popolo di Dio, compresi i laici e la gerarchia, senza lasciare spazio a dubbi (cfr. AD, serie II, II/3, 473). Tuttavia, se si era già parlato della Chiesa come corpo, perché parlare ora di popolo? A suo avviso, l’espressione *popolo di Dio* sarebbe servita a spiegare meglio la composizione e la vita della

³⁸ Per amore di precisione, diciamo che il *T. prior-1963* prevedeva il nuovo capitolo sul popolo di Dio e la sua precedenza sulla gerarchia. Come ha detto il card. Browne, incaricato della *relatio* che accompagna la seconda parte del *T. prior-1963*, per ragioni che non dipendono da lui, l’ordine previsto non fu seguito. Cfr. *Relatio super schema constitutionis “De Ecclesia”*, in *Schemata constitutionum et decretorum de quibus disceptabitur in Concilii sessionibus*, Typis Polyglottis Vaticanis, Città del Vaticano 1963.

Chiesa (*melius explicentur quae ad eius compositionem et vitam pertinent*). In questo capitolo, quindi, si sarebbe voluto esporre le ragioni per cui l'insieme dei fedeli forma un vero popolo e non una massa.

Mons. Guano ha insistito sul fatto che ogni membro della Chiesa è in relazione con gli altri. Si dovrebbe dire – contrariamente a quanto affermato in *T. primitivus-1962* – che tutti sono reciprocamente dipendenti gli uni dagli altri (*invicem solidales, invicem membra*). Mons. Guano parlerà di relazione organica quando sottolineerà che l'intero popolo di Dio è costituito da varie comunità (*organice constat diversas communitatibus*): diocesi, parrocchie e le stesse famiglie (cfr. AD serie II, II/3, 474).

Va notato che la nozione di popolo permette di mostrare che la Chiesa è un gruppo di comunità organicamente strutturate. Essa si riferisce all'esistenza di comunità. A mio avviso, il capitolo II della *Lumen gentium* ha così completato l'immagine del corpo. Sarebbe stato possibile dire tutto questo in un unico capitolo intitolato *La Chiesa, corpo di Cristo e popolo di Dio*.³⁹ Era necessario mantenere entrambe le nozioni, senza privilegiarne una rispetto all'altra.⁴⁰ Per esempio, se la nozione di corpo viene usata per parlare di diverse membra, non viene usata per parlare di porzioni.⁴¹

Credo si possa affermare che il criterio per mantenere entrambe le nozioni fosse quello dell'*organicità*.⁴² Nei primi numeri (dei quattro schemi) si fa riferimento al disegno divino di salvare gli uomini, non senza alcun legame tra loro (*mutua connexione seclusa*), ma formando un popolo.

³⁹ Yves Congar ricorda che J. Backes, consulente della Commissione teologica preparatoria, aveva inviato (all'inizio del 1961) alla sottocommissione *De Ecclesia* un testo di otto pagine dal titolo suggestivo *De Corpore Christi mystico et de Populo Dei*. Cfr. Y. CONGAR, *Le Concile Vatican II. Son Église, Peuple de Dieu et Corps du Christ*, Beauchesne, Paris 1984, 129. Durante il Concilio, il card. Casimiro Morcillo (AS II/2, 184) propose nuovamente un capitolo con lo stesso titolo. La mozione non fu accolta perché sarebbe stato un capitolo troppo lungo: AS III/1, 158-374.

⁴⁰ Un'esitazione tra le due nozioni si può vedere nel n. 11 del *T. prior-1963*, rispetto al quale il card. Ruffini ha reagito. Cfr. U. BETTI, *La dottrina sull'episcopato nel capitolo III della costituzione dogmatica "Lumen gentium"*. *Sussidio per la lettura del testo*, Città Nuova, Roma 1968, 114.

⁴¹ Ad esempio, CONCILIO VATICANO II, Decreto *Christus Dominus*, n. 11.

⁴² In *T. primitivus-1962*, n. 1; in *T. prior-1963*, n. 2 e in *T. emendatus-1964* e nel documento finale al n. 9.

Una considerazione più attenta dell'organicità del popolo di Dio richiedeva certamente una spiegazione di come tale organicità si configuri. Considerando le membra che compongono il corpo, abbiamo parlato delle relazioni vitali delle membra con il capo, alludendo ai legami visibili e invisibili. Nell'individuare le membra, le loro funzioni e i legami che danno consistenza all'insieme, le *propositiones* parlano di gerarchia, di laici e di religiosi; parlano di ministeri stabili, così come di carismi, sia ordinari che straordinari; e parlano anche di sacramenti e di virtù. Allo stesso tempo, menzionano le relazioni tra membri di classi diverse (per esempio, la gerarchia rispetto ai laici e ai religiosi e tra di loro), così come le relazioni tra le diverse comunità (per esempio, le Chiese particolari composte da piccoli gruppi e la relazione di queste con la Chiesa universale). Inutile dire che tutte queste menzioni si collocano nella nozione di Chiesa come corpo e come popolo, tenendo conto allo stesso tempo della nozione stessa di realtà visibile e soprannaturale.

IV. CONSIDERAZIONI GENERALI

Un esame delle espressioni contenute sia negli schemi che nelle *animadversiones* dei padri conciliari mostra che in tutte le fasi la Chiesa è stata presentata come una realtà organica. La prima affermazione in questo senso – tratta dalla *Mystici corporis* – fu che la Chiesa è un corpo. Un'affermazione non priva di necessarie precisazioni.⁴³ Tuttavia, non è stata abbandonata l'idea principale, ossia che la Chiesa è un insieme organico. In questa prospettiva, è opportuno fare alcune considerazioni.

In primo luogo, si può notare come l'idea che la Chiesa sia un'unità organica emerga dal fatto che i suoi membri hanno funzioni diverse e complementari. Lo si riscontra nell'emendamento proposto da mons. Granados al n. 5 del secondo schema (cfr. AS II/1, 437). Egli chiedeva che le parole *ex diversis membris* fossero seguite dalle parole *organice constitutum*. In questo modo cercava di sottolineare l'organicità riferita al mistero della Chiesa in quanto tale. Granados sostenne che il testo

⁴³ Lo *Schema germanicus*, ad esempio, rimproverava a *T. primitivus-1962* di usare l'immagine del corpo come se fosse un concetto, deducendone proprietà senza verificare se la Scrittura lo permettesse. Cfr. GIL HELLÍN (a cura di), *Constitutio dogmatica De Ecclesia "Lumen gentium"*, 718.

era incompleto, in quanto era necessario sottolineare che Cristo non aveva semplicemente formato un corpo con varie membra, ma che doveva essere indicata la diversità delle funzioni delle membra e la loro reciproca interrelazione. Questo, ha sottolineato, è ciò che è implicito nel termine organico. Oltre a citare la *Mystici corporis* (n. 8), trascrive alcune parole del P. Tromp: «Ai vari organi corrispondono varie effusioni dello Spirito Santo, che non sono comuni a tutte le parti, ma sono riservate a questo o quel membro a causa dell'ufficio che svolge per il bene di tutto il corpo».⁴⁴

Secondo Granados, ogni membro della Chiesa ha una qualche funzione. Alla nozione di “membro”, che significa appartenenza, la nozione di “organo” aggiunge quella di “funzione”.⁴⁵ La varietà di funzioni intrecciate è ciò che vuole sottolineare quando afferma che la Chiesa è organicamente costituita.

Nel contesto del numero 5 del *T. prior-1962*, oggetto della modifica, la nozione di organo non implicava che ogni membro della Chiesa avesse una funzione totalmente diversa dagli altri. Piuttosto, si insisteva sul fatto che i membri formano gruppi con funzioni diverse, cioè che tra i fedeli ci sono condizioni diverse: laici, religiosi e membri della gerarchia (cfr. LG 13).

In secondo luogo, va notato che c'era un interesse a indicare il più precisamente possibile chi fossero i diversi membri della Chiesa e quali fossero le loro funzioni. Tuttavia, quando si tratta di specificare in dettaglio le differenze tra i vari gruppi, le cose si complicano, soprattutto se si guarda alle attività esterne di ciascuno di essi. In questo senso, mons. Guano (cfr. AS II/3, 474-475) sosteneva che non era necessario indicare la funzione precisa di ciascuno di questi gruppi. Il motivo è che nel trattare i laici lo schema fa riferimento alla loro natura secolare.

⁴⁴ S.P.C. TROMP, *Corpus Christi quod est ecclesia: De Spiritu Christi anima*, s/1, 1946, 293.

⁴⁵ «Voce “membri” connotamus partes [...] voce “organi” vero partes quatenus functione gaudent peculiari notabili» (*ibidem*, 271). Citato dallo stesso vescovo Granados. Se estendiamo il paragone potremmo dire che, come in un corpo non ci sono cellule che non appartengono a qualche organo, così nella Chiesa ogni battezzato appartiene a qualche organo. La distinzione tra gli organi, tuttavia, è stata oggetto di una lunga riflessione. La gerarchia si distingue facilmente dagli altri, come il capo si distingue dagli altri membri, ma non è stato altrettanto facile indicare le differenze specifiche tra gli altri.

Su questo punto Guano non era così chiaro. Non perché pensasse che la laicità non fosse dominio comune dei laici, ma perché non era una loro esclusiva. Era meglio limitarsi a sottolineare il fatto che la Chiesa è popolo di Dio in quanto c'è un'articolazione ordinata e stabile dei suoi membri, senza entrare in ulteriori dettagli. La divisione tripartita tra laici, religiosi e clero gli sembrava artificiosa, come se si trattasse di tre specie appartenenti a un unico genere. Ma questo è ben lontano dalla realtà vitale della Chiesa, che è molto più complessa: i membri di ciascuno stato si occupano a volte di questioni che di solito sono di competenza di un altro, ma non in modo esclusivo, tranne che nella distinzione tra sacerdozio ministeriale e sacerdozio comune.

Si nota, quindi, come l'idea di corpo organizzato richiedesse di chiarire le funzioni specifiche dei vari gruppi di membri. La questione, tuttavia, esula dall'argomento che ci occupa in questa sede. Il nostro interesse è rivolto all'espressione *organice exstructa*, introdotta nel n. 24 del secondo schema. Lì, ma anche nel n. 23, si afferma come da molte membra emerga un unico corpo (*ex multis membris unum corpus efficitur*), con parole tratte dal *Pontificale Romano* sull'ordinazione dei sacerdoti. L'idea di un corpo composto da più membra era già presente nello schema e non è mai stata abbandonata. Tuttavia, in quel punto lo schema conciliare stava ancora riflettendo su come parlare delle varie categorie di membra del corpo, per poi definire in seguito l'identità dei laici. Il titolo significativo di questo n. 23 (*De membrorum in Ecclesia Christi aequalitate et inequalitate*) mostra quale tipo di approccio sia stato assunto. Dopo aver stabilito l'esistenza e l'identità della gerarchia, si aggiunge ora che ci sono altre membra che non sono la gerarchia, ma che appartengono comunque allo stesso corpo.

Il già citato n. 23 dello schema presentato (*T. prior-1963*) ha suscitato interrogativi sulla falsariga di quelli sollevati da mons. De Castro Mayer (cfr. AS II/3, 440). Questo prelado riteneva che si stesse affermando un'uguaglianza troppo generica. Il n. 24 del *T. prior-1963*, tuttavia, sembra chiarire la questione indicando che l'unità organica di cui si parla non è un'uniformità sociale, ma un'uguaglianza basata sull'uguaglianza nei sacramenti (*in sacramentis ininitur*).

In terzo luogo, si insisteva sulla necessità di chiarire l'organicità essenziale del corpo. In altre parole, oltre a spiegare l'organicità attraverso la descrizione delle posizioni sociali delle membra, si cercava di

evidenziare le qualità essenziali che rendono un membro del corpo e non qualcos'altro.

Da un lato, si stabilisce che l'intero corpo è un popolo sacerdotale. Prima di parlare di una funzione, si parla di una consacrazione. Come a dire che una cellula è una cellula di un corpo innanzitutto perché è viva. Si indica anche che è una cellula perché svolge una funzione specifica e coordinata con le altre cellule. Se è viva, ma non interagisce in modo coordinato, allora si parla di un corpo estraneo.

Come si può notare, le proposizioni dei padri conciliari indicavano una chiara consapevolezza che l'unità organica del popolo non si limitava al rapporto tra la gerarchia e le altre membra. Altri emendamenti indicavano idee simili. I vescovi svizzeri ritennero opportuno che già al n. 22 del *T. prior-1963* si affermasse che tutte le membra del popolo hanno la massima dignità perché partecipano alla natura divina; ma per volontà di Cristo questo popolo è costituito organicamente (*organice constituitur*), cosicché vi sono chierici, vi sono religiosi e vi sono laici, ciascuno dei quali collabora, nel suo rispettivo ordine, a un'opera comune (cfr. AS II/3, 568).

Va sottolineato che l'espressione «*organice exstructa*» non si riferisce solo alla presenza di molte membra unite e tra loro coordinate, ma anche al fatto che la corporeità stessa è il risultato del lavoro delle membra. I testi paolini parlano dell'edificazione della Chiesa (cfr. Ef 4,12). Per questo motivo nella formulazione era possibile parlare di un lavoro congiunto delle membra, in modo che la gerarchia non sia intesa come parte attiva mentre le altre sono passive. L'idea di un corpo organicamente strutturato non si limita ad affermare l'esistenza di membra che appartengono a un corpo, ma implica anche l'idea di membra che cooperano alla valorizzazione del corpo stesso. Le immagini della costruzione e del corpo sono così riunite. Sia l'intervento del vescovo Jelmini (cfr. AD serie II, II/III, 1114) sia quello della Commissione teologica (cfr. AS III/6, 96) sono esemplificativi a questo proposito. Per la prima era importante chiarire che l'edificazione del corpo, che è la Chiesa, è responsabilità di tutte le membra, tutti portano il peso dell'edificazione (*onus aedificandi corporis*). Per la Commissione, in risposta alla proposta di correggere il n. 11 del *T. emendatus-1964* chiedendo una variante nel testo ricevuto, non era necessario cambiare la formulazione, poiché si intendeva proprio la costruzione della comunità (*exstructione communitatis*).

D'altra parte, nello stesso n. 24 del *T. prior-1963*, il vescovo Giuseppe Vairo (cfr. AS II/3, 85) esprimeva la necessità di chiarire la natura sacra del popolo sacerdotale, affinché la sua sacralità non si riducesse ai sacramenti. Da ciò deriva anche la comprensione dell'organicità in termini di tutto ciò che lo costituisce come popolo santo, cioè l'intera vita cristiana delle membra che lo compongono. La sacralità e la struttura organica del popolo non esistono solo quando esso si riunisce per celebrare i sacramenti. Allo stesso modo, è chiaro che la struttura organica non si riferisce al semplice fatto che i laici partecipano agli ordini della gerarchia.

La Costituzione *Lumen gentium* ci ha lasciato una visione della Chiesa che risponde al desiderio dei padri conciliari. Era stato richiesto che lo schema *De Ecclesia* trattasse della costituzione della Chiesa e non delle varie forme storiche del suo governo (cfr. AS III/1, 634). In questo modo si intendeva «sottolineare il carattere organico della struttura della Chiesa e cercare forme giuridiche che incarnino questa organicità» (AS II/1, 797). In definitiva, si può dire che la presentazione della Chiesa come realtà organicamente strutturata permea la Costituzione nel suo complesso, al di là delle tensioni presunte o reali tra i diversi punti di vista ecclesologici.

È innegabile che tutte le categorie principali della Costituzione (corpo, popolo, collegialità, sacramentalità, comunione, ecc.) siano, per così dire, impregnate dall'idea di organicità strutturale⁴⁶. In conclusione, possiamo chiederci se la formula *struttura organica* sia stata effettivamente fondamentale nella stesura della *Lumen gentium*. Ha avuto un impatto sul modo di concepire la Chiesa? Abbiamo trovato una risposta significativa a questa domanda nelle parole con cui, nel 1967, la Commissione preparatoria del nuovo *Codice di Diritto Canonico* iniziò i suoi lavori.

La natura sacra e organicamente strutturata della comunità ecclesiale manifesta il carattere giuridico della Chiesa e tutte le sue istituzioni sono ordinate a promuovere la vita soprannaturale. Pertanto, l'organizzazione giuridica della Chiesa, le leggi e i precetti, i diritti e i doveri che ne derivano, devono essere congruenti con la finalità soprannaturale. Nel mistero della Chiesa, infatti, il diritto ha il carattere di sacramento o segno della vita soprannaturale dei fedeli cristiani, che indica e promuove.⁴⁷

⁴⁶ Cfr. G. PHILIPS, *La Iglesia y su misterio en el Concilio Vaticano II. Historia, texto y comentario de la constitución "Lumen Gentium"*, Herder, Barcelona 1968, 200-232.

⁴⁷ PONTIFICIA COMMISSIONE CODICI IURIS CANONICI RECOGNOSCENDO, *Principia quae Codicis Iuris Canonici recognitionem dirigant a Pontificia Commissione proposita et primi generali*

La concezione di Chiesa come comunità organicamente strutturata avrebbe guidato il lavoro della Commissione. Non si tratta di una visione meramente giuridica, né solo di una comunione spirituale, ma riprende la ricchezza della sacramentalità della Chiesa.⁴⁸ Perché, possiamo concludere, il mistero della Chiesa appare nella sua fase terrena come comunione e sacramento, cioè come comunità sacra organicamente strutturata.⁴⁹

coetus "Synodi Episcoporum" examini subiecta, Typis Polyglottis Vaticanis, Città del Vaticano 1967, n. 3.

⁴⁸ Cfr. J.M. SALGADO, *La Iglesia como sacramento*, Eunsa, Pamplona 2023.

⁴⁹ Cfr. VILLAR, *La estructura fundamental de la Iglesia*, 519.